

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 917 - 10 Giugno 2018 – 10^a Domenica del Tempo Ordinario

Compiere la volontà di Dio...

Il peccato è un fatto pratico come le patate, un fatto che può essere visto per la strada. Così scriveva G.K. Chesterton nella sua opera dal titolo «*Ortodossia*» parlando dell'esistenza del male come di un fatto di cui, purtroppo, si può fare esperienza nella vita di tutti i giorni. Proprio della realtà del male ci parla la Liturgia di questa domenica, che mentre evidenzia come il peccato costituisce una rottura della relazione che ogni uomo e ciascuna donna ha naturalmente con Dio in virtù del fatto che tutti siamo creati a «sua somiglianza», rivela allo stesso tempo che Gesù ci mostra la via (*il cristianesimo, nei primissimi anni della sua storia era chiamato proprio «la Via» - Cf. ad esempio At 9,2; 16,17; 18,25.26*) che ci fa riallacciare il rapporto con Dio, costituendo la nostra vittoria sul male e dunque la nostra salvezza. La prima lettura introduce proprio questa realtà fondativa della vita cristiana. Il testo, tratto dal racconto del libro della Genesi che parla del peccato originale, ci descrive da un lato lo stato d'animo di Adamo ed Eva subito dopo la commissione del peccato e poi prosegue con la prima parte della sentenza, quella che Dio pronuncia nei riguardi del serpente. In questo breve spazio non mi è possibile analizzare un brano così ricco di significati e dunque mi soffermo solo su alcuni particolari. In primo luogo è possibile osservare che la descrizione dello stato d'animo provato dai due progenitori (paura, vergogna, senso di distacco da Dio) ci vuole far riflettere sul fatto che il peccato, cioè la commissione del male, fa maturare nell'uomo e nella donna la consapevolezza della loro uscita dallo spazio di relazione con Dio. La rottura della comunione con Dio, con tutto ciò che ne deriva, è proprio la cifra della più radicale conseguenza del peccato. Ma il brano, pur in tutta la sua drammaticità, ci mostra uno spiraglio di speranza che Dio, nella sua misericordia, manifesta sempre all'uomo e alla donna. Mentre infatti Dio condanna duramente il serpente, lo maledice confinandolo a mangiare la polvere, cioè a nutrirsi di tutto ciò che è provvisorio e mortale, nei riguardi dell'uomo e della donna continua a sussistere quello sguardo di amore e di tenerezza che è annuncio di un cammino nuovo verso un orizzonte di salvezza. Sarà Gesù a costituire il punto di arrivo di questo cammino, offrendo a chi crede in Lui la possibilità di rientrare a far parte di quella comunione familiare con Dio che ci avvolge e ci salva, a patto però che la volontà di Dio diventi il criterio del nostro volere e del nostro essere.

■ *La statua che venne realizzata nel 1953 come ringraziamento per la liberazione di Roma dai nazisti.*

65 ANNI DELLA MADONNA DI MONTE MARIO.



La storia della statua della Madonnina che da ormai 65 anni guarda e protegge dall'alto la città di Roma inizia nel 1944. Gli alleati sbarcano ad Anzio nel gennaio di quello stesso anno, la Linea Gustav è spezzata, i tedeschi arretrano, gli americani avanzano verso Roma. La capitale è ancora nelle mani dei tedeschi, si teme uno scontro frontale, decisivo, che travolga Roma con tutta la sua realtà umana, storica, archeologica e di fede. Il timore è grandissimo. In quell'anno la festa titolare del Santuario del Divino Amore cade il 28 maggio, e Papa Pio XII invita tutti i romani a pregare la Madonna, ad affidarsi a Lei perché Roma possa essere risparmiata da questa violenza inaudita. I giovani della Congregazione fondata da don

Luigi Orione, proclamato Santo da Giovanni Paolo II nel maggio 2004, percorrono le vie e le piazze di Roma riuscendo a raccogliere un milione e 100 mila firme di cittadini romani che chiedono alla Madonna protezione e la liberazione della città. Grazie all'intervento di Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI, la lunga lista di cittadini che avevano aderito al voto alla Madonna viene fatta recapitare in Vaticano e, in pochissimi giorni, si ha il via libera. Il 4 giugno del 1944, nella chiesa di Sant' Ignazio di Loyola, viene pronunciato il voto dei romani: i fedeli promettono di correggere la propria condotta morale, di erigere un luogo di culto in onore della Madonna del Divino Amore e di realizzare un'opera di carità. Quella sera stessa, in modo inaspettato e assolutamente pacifico, i tedeschi lasciano Roma e le truppe alleate fanno il loro ingresso trionfale in città. La capitale è risparmiata dallo scontro e dalla devastazione, così come la sua gente.

La domenica seguente, l'11 giugno, papa Pio XII si reca nella chiesa di Sant' Ignazio, ai piedi di Maria, Madre del Divino Amore per ringraziare la Madonna: *«Diletti figli e figlie... noi oggi siamo qui non solo per chiederle i suoi celesti favori, ma innanzi tutto per ringraziarla di ciò che è accaduto. La nostra Madre Immacolata ancora una volta ha salvato Roma da gravissimi imminenti pericoli; Ella ha ispirato, a chi ne aveva in mano la sorte, particolari sensi di riverenza e di moderazione; onde, nel mutare*

degli eventi, e pur in mezzo all'immane conflitto, siamo stati testimoni di una incolumità, che ci deve empire l'animo di tenera gratitudine verso Dio e la sua purissima Madre. Da questa stessa riconoscenza mossi e infervorati, Lei oggi invochiamo con voi e con quanti nel mondo soffrono i mali della guerra, mentre con raddoppiata fede Le facciamo presenti la comune angoscia, la comune speranza, la comune supplica, avvalorata già da tanto sangue e da tanta espiazione... Possa questa Roma dalla dura esperienza di tante sventure aver luce e forza per una miglior vita personale, familiare, collettiva, e, mercé tua, ritornare esempio alle genti di vera civiltà cristiana per la fede, vissuta in opere di giustizia e in umile amore».

Le fonti storiche documentano, dunque, quanto è accaduto ma furono proprio le modalità con cui avvenne la liberazione, che ricordiamo fu rapida e pacifica, che fecero pensare da subito a una speciale protezione di Maria sulla città di Roma. Per tale motivo i romani si adoperarono per mantenere le promesse fatte con il voto. La Congregazione fondata da don Luigi Orione, ad esempio, accettò già durante la guerra di occuparsi di orfani e “mutilatini”, per realizzare le opere di carità che i romani si erano impegnati a compiere. Iniziarono poi i lavori di realizzazione del Santuario nuovo al Divino Amore che, per una serie di circostanze, sarà edificato nel 2000. Ed inoltre iniziarono i lavori di costruzione di una statua della Madonnina *Salus Populi Romani* da porre a Monte Mario, come ringraziamento ma anche come segno con il quale si voleva indicare che la Beata Vergine Maria continua a vegliare sulla città di Roma e sui suoi abitanti.

La realizzazione della statua venne commissionata allo scultore ebreo Arrigo Minerbi, che era stato salvato dal rastrellamento degli ebrei dell'ottobre 1943 grazie alla Piccola Opera di Don Orione. Arrigo Minerbi accettò con grande entusiasmo l'incarico affidatogli, ma nel momento di realizzare il volto della Vergine, esitò. Che tratti darle? Pensò allora al detto popolare “*i primogeniti matrizzano*” (assomigliano alle madri) e decise quindi di procedere ispirandosi al volto della Sacra Sindone. Di rame, ferro e ottone, ricoperta con la tecnica dei fogli d'oro, la statua è alta 9 metri e ritrae la Madonna che con una mano indica il cielo e l'altra è protesa in avanti. Dal 4 giugno del 1953 la statua è posizionata sulla collina di Monte Mario. E' bellissima, luminosa per essere vista mentre continua a vegliare sulla città eterna e la sua gente.

Il 24 giugno 2010, benedicendo la statua restaurata, Benedetto XVI disse: «*La “Madonnina” - come amano chiamarla i romani - nel gesto di guardare dall'alto i luoghi della vita familiare, civile e religiosa di Roma, protegga le famiglie, susciti propositi di bene, suggerisca a tutti desideri di cielo. “Guardare al cielo, pregare, e poi avanti con coraggio e lavorare. Ave Maria e avanti!” - esortava san Luigi Orione*».

10^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

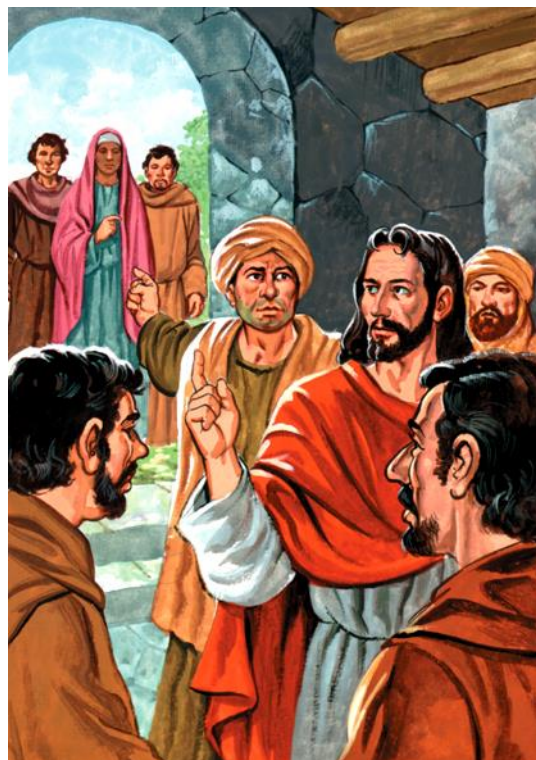
Proprio coloro che mi fanno del male inciampano e cadono. (Sal 27, 1-2)

Colletta

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio a liberarci dalla schiavitù di satana, sostienici con le armi della fede, perché nel combattimento quotidiano contro il maligno partecipiamo alla vittoria pasquale del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (Gen 3, 9-15)

Porrò inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna.

Dal libro della Genesi.

Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero, il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno». —

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 129*)

Rit: *Il Signore è bontà e misericordia.*

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore;
spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

SECONDA LETTURA (*2Cor 4, 13-5, 1*) *Crediamo, perciò parliamo.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Gv 12, 31.32)

Alleluia, Alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra,

attirerò tutti a me.

Alleluia.

VANGELO (Mc 3, 20-35)

Satana è finito.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, chiediamo a Dio di darci la forza e la gioia di vivere sempre la nostra fede in comunione tra noi e, uniti in un solo cuore e con un'unica voce, presentiamo al Signore le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché illuminati dallo Spirito di verità aiutino i fedeli a conoscere il Cristo, l'inviato del Padre. Preghiamo.

2. Per i responsabili delle Nazioni: perché siano sempre impegnati nella promozione della giustizia, del rispetto dei diritti umani e della libertà e diventino messaggeri e testimoni di pace tra i popoli. Preghiamo.
3. Per tutti i genitori cristiani: perché alimentino nelle loro case la fede in Dio Padre che nella famiglia, piccola Chiesa, rinnova le meraviglie della salvezza. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: il Signore ci dia la forza di annunciare il Vangelo con umiltà e coraggio, affinché possiamo manifestare a ogni persona e in ogni nostra attività il volto misericordioso di Dio. Preghiamo.

C – Ascolta o Padre le preghiere che ti abbiamo rivolto con fiducia e speranza, guida e sostieni i nostri passi fra le alterne vicende della vita affinché possiamo rimanere sempre uniti in Cristo tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Quest'offerta del nostro servizio sacerdotale sia bene accolta al tuo nome, Signore, e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE.

Il Signore è mia roccia e mia fortezza: è lui, il mio Dio, che mi libera e mi aiuta. (Sal 18, 3)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

Il cristianesimo è quella memoria dello sguardo di amore del Signore sull'uomo, nel quale sono custoditi la sua piena verità e la garanzia ultima della sua dignità. Nel Cristo che nasce ogni vita umana, fin dal suo primo inizio, è definitivamente benedetta e accolta dallo sguardo di misericordia di Dio. I cristiani sanno questo e stanno con la propria vita sotto questo sguardo di amore; ricevono con ciò stesso un messaggio che è essenziale per la vita e il futuro dell'uomo. In questo compito di annuncio della dignità dell'uomo e dei doveri di rispetto della vita che ne conseguono, essi saranno probabilmente derisi e odiati, ma il mondo non potrebbe vivere senza di loro.

Joseph Ratzinger, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Cantagalli, Siena 2005, p.88-89.

■ La prefazione del Pontefice alla nuova edizione di "Chi prega si salva", che raccoglie le preghiere più semplici della tradizione cristiana.

PAPA FRANCESCO E LA PREGHIERA: CHI PREGA SI SALVA.



Pubblichiamo di seguito la prefazione del Papa alla nuova edizione di "Chi prega si salva", libretto che raccoglie le preghiere più semplici della tradizione cristiana. Nato da un'intuizione di don Giacomo Tantardini (1946-2012), il volumetto ha incontrato un successo persino sorprendente. Oggi "Chi prega si salva" viene riproposto in un'edizione che si apre con una breve riflessione di papa Bergoglio cui segue l'introduzione firmata nel 2005 dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, che pochi mesi dopo sarebbe stato eletto Pontefice. Ecco il testo di papa Francesco:

«Vieni dunque, Signore Gesù. Vieni a me, cercami, trovami, prendimi in braccio, portami».

Questa preghiera di sant'Ambrogio era molto cara a don Giacomo Tantardini, la recitava spesso, ci ricorda il suo cuore bambino, la sua preghiera così cosciente che è il Signore il primo a prendere l'iniziativa e noi non possiamo fare niente senza di Lui. Non a caso a questo libretto volle dare come titolo "Chi prega si salva", un'espressione di sant'Alfonso Maria de' Liguori. Gli amici di don Giacomo lo considerano il suo regalo più bello: un piccolo libro in cui, su richiesta di giovani che si convertivano al cristianesimo, il sacerdote volle raccogliere le preghiere più semplici della tradizione cristiana e tutto ciò che aiuta a fare una buona Confessione. Tradotto nelle principali lingue, è stato diffuso in centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo dalla rivista *30Giorni*, giungendo gratuitamente anche in molte missioni cattoliche sparse in ogni angolo del pianeta, e anche oggi mi dicono che continuano a giungere numerose richieste di esemplari.

«Chi si confessa bene diventa santo»: è una frase che don Giacomo ripeteva spesso nell'ultima parte della sua vita. Il libretto suggerisce come confessarsi bene. Il punto di partenza è l'esame di coscienza, il dolore sincero per il male commesso. L'accusa dei singoli peccati, con concretezza e sobrietà. Senza vergognarsi della propria... vergogna. Perché anche la vergogna è una grazia se ci spinge a chiedere il perdono, come è una grazia il dono delle lacrime, che lava il nostro sguardo, ci fa vedere meglio la realtà... Al Signore basta un accenno di pentimento. La misericordia divina, come impariamo dal

Vangelo, attende paziente il ritorno del figliol prodigo, anzi lo anticipa, lo previene toccando per prima il suo cuore, così da destare in lui il desiderio di poter essere riabbracciato dalla Sua infinita tenerezza e di poter ricominciare a camminare. Nel confessionale dobbiamo essere concreti nell'accusa dei peccati, senza reticenze, ma poi vediamo che è il Signore stesso che ci "tappa la bocca", come a dirci: basta così... Gli basta vedere questo accenno di dolore, non vuole torturare la tua anima, la vuole abbracciare. Vuole la tua gioia.

Perché Gesù è venuto a salvarci così come siamo: poveri peccatori, che chiedono di essere cercati, trovati, presi in braccio, portati da Lui.

Città del Vaticano, 28 marzo 2018

Francesco



Il testo della prefazione di Papa Francesco al libretto "Chi prega si salva" è stato pubblicato in Avvenire n. 131 (3 giugno 2018), pag.21.

Un piccolo miracolo editoriale. Tanto che è difficile stabilire in quante copie sia stato diffuso il libretto dalla copertina tutta rossa e il titolo tratto da una famosa frase di sant'Alfonso Maria de' Liguori: *Chi prega si salva*. Nato dall'intuizione di don Giacomo Tantardini, scomparso nel 2012, il libretto è stato inviato in ogni Paese del mondo a monasteri, missioni, chiese, santuari, semplici fedeli e vescovi, suore di clausura e madri di famiglia, operai e insegnanti, giovani e anziani che ne facevano richiesta. Nato inizialmente come piccolo vademecum per fare una buona Confessione, si intitolava «*Il sacramento della penitenza o Confessione*» e fu per migliaia di giovani la possibilità di scoprire il cuore dell'esperienza cristiana. Poi, man mano che le edizioni si susseguivano, don Giacomo le arricchì di quegli elementi che riteneva essenziali e nel 2001, per la prima volta, il libretto uscì con il titolo «*Chi prega si salva*», allegato ad ogni edizione della rivista *30giorni*, che iniziò così a diffonderlo. Nel 2005 il libretto uscì con l'introduzione dell'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Joseph Ratzinger che non passò inosservata. Non solo perché, essendo datata 18 febbraio 2005, rappresentava uno degli ultimi scritti, se non l'ultimo, del cardinale Ratzinger prima di divenire Papa, ma anche per come egli lo facesse proprio augurandosi che diventasse un compagno di viaggio per molti cristiani. Ma in quel periodo quella "facilità" dell'esperienza cristiana, che emerge dal libretto rosso, legava *30giorni* e don Tantardini anche al cardinale di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio. Un legame che riemerge oggi con lo scritto di papa Francesco per questa nuova edizione del libretto.



Sintesi e stralci di un articolo di Roberto Rotondo pubblicato in Avvenire n. 131 (3 giugno 2018), pag.21.

■ *Le riflessioni di seguito sono tratte dal testo dell'ultima Esortazione Apostolica del Papa sulla comune chiamata di tutti i fedeli alla santità; ne offriamo alcuni stralci per favorire una riflessione personale.*

COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO

«158. La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.

Il combattimento e la vigilanza

159. Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie. Si rallegrava quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell'annuncio del Vangelo, superando l'opposizione del Maligno, ed esultava: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10,18).

Qualcosa di più di un mito

160. Non ammetteremo l'esistenza del diavolo se ci ostiniamo a guardare la vita solo con criteri empirici e senza una prospettiva soprannaturale. Proprio la convinzione che questo potere maligno è in mezzo a noi, è ciò che ci permette di capire perché a volte il male ha tanta forza distruttiva. È vero che gli autori biblici avevano un bagaglio concettuale limitato per esprimere alcune realtà e che ai tempi di Gesù si poteva confondere, ad esempio, un'epilessia con la possessione demoniaca. Tuttavia, questo non deve portarci a semplificare troppo la realtà affermando che tutti i casi narrati nei vangeli erano malattie psichiche e che in definitiva il demonio non esiste o non agisce. La sua presenza si trova nella prima pagina delle Scritture, che terminano con la vittoria di Dio sul demonio. Di fatto, quando Gesù ci ha lasciato il "Padre Nostro" ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno. L'espressione che lì si utilizza non si riferisce al male in astratto e la sua traduzione più precisa è «il Maligno». Indica un essere personale che ci tormenta. Gesù ci ha insegnato a chiedere ogni giorno questa liberazione perché il suo potere non ci domini.

161. Non pensiamo dunque che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di

possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità, perché «come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» (1 Pt 5,8).

Svegli e fiduciosi

162. La Parola di Dio ci invita esplicitamente a «resistere alle insidie del diavolo» (Ef 6,11) e a fermare «tutte le frecce infuocate del maligno» (Ef 6,16). Non sono parole poetiche, perché anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario. Se ci trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male, perché, come diceva il santo sacerdote Brochero: «Che importa che Lucifero prometta di liberarvi e anzi vi getti in mezzo a tutti i suoi beni, se sono beni ingannevoli, se sono beni avvelenati?».

163. In questo cammino, lo sviluppo del bene, la maturazione spirituale e la crescita dell'amore sono il miglior contrappeso nei confronti del male. Nessuno resiste se sceglie di indugiare in un punto morto, se si accontenta di poco, se smette di sognare di offrire al Signore una dedizione più bella. Peggio ancora se cade in un senso di sconfitta, perché «chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. [...] Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male».

La corruzione spirituale

164. Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con «le lampade accese» (cfr Lc 12,35) e rimaniamo attenti: «Astenetevi da ogni specie di male» (1 Ts 5,22); «vegliate» (cfr Mc 13,35; Mt 24,42); non addormentiamoci (cfr 1 Ts 5,6). Perché coloro che non si accorgono di commettere gravi mancanze contro la Legge di Dio possono lasciarsi andare ad una specie di stordimento o torpore. Dato che non trovano niente di grave da rimproverarsi, non avvertono quella tiepidezza che a poco a poco si va impossessando della loro vita spirituale e finiscono per logorarsi e corrompersi.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 10 GIUGNO 10 ^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTA MESSA: Ore 10.00 – 11.30 e 19.00 <i>Al termine della Santa Messa delle 11.30: affidamento del mandato e preghiera di benedizione per gli animatori dell'Oratorio estivo(Ores)</i>
LUNEDÌ 11	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MERCOLEDÌ 13	Le attività del Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito sono sospese per tutto il periodo estivo
GIOVEDÌ 14	Ore 19.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 20.00)
VENERDÌ 15	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI
DOMENICA 17 GIUGNO 11 ^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTA MESSA: Ore 10.00 – 11.30 e 19.00

«La fede non è la convinzione che Dio farà quello che vuoi. E' la convinzione che Dio farà ciò che è giusto.»
(Max Lucado)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	